

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 768
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1730

CIRO IN BABILONIA

OSSIA

LA CADUTA DI BALDASSARRE

AZIONE SACRA

PER MUSICA

Del Maestro Sig. Gioacchino Rossini.



ROMA 1826.

Dai Torchj di Crispino Puccinelli
a S. Andrea della Valle.

Col permesso de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 768
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

BALDASSARRE Re degl' Assiri in Babilonia .

Signor Angelo Testa .

CIRO Re di Persia .

Signora Carolina Pelissier .

AMIRA moglie di Ciro , prigioniera di Baldassarre .

Signora Catarina Barili .

ARGENE confidente d' Amira .

Signora Teresa Bartoccini .

ZAMBRI Principe Babilonese .

Signor Salvatore Capocci .

ARBACE Capitano degli Eserciti di Baldassarre .

Signor N. N.

DANIELE Profeta .

Signor Stanislao Pro .

CAMBISE piccolo figlio di Ciro , che non parla .

Grandi del Regno .

Maghi .

Soldati Assiri .

Soldati Persiani .

La Scena è in Babilonia .

N. B. I versi virgolati si tralasciano per brevità.

DIRETTORE DELLA MUSICA ,
E DELL' ORCHESTRA

Marchese Raffaele Muti Papazzurri .

C O R I

Signori Angelini Camillo .

Archini Romualdo .

Barili Francesco (M.)

Berch Enrico .

Campiotti Giuseppe (M.)

Casini Salvatore .

Castaldini Gaetano .

Ceva Marchese Francesco .

Ferdinandi Vincenzo .

Fontemaggi Giacomo .

Gemigniani Antonio .

Gentili Luigi .

Gigli Silvestro .

Guglielmotti Giovanni .

Lattuille Francesco .

Marescotti Conte Antonio .

Moroni Conte Francesco .

Orsini Stefano .

Orsini Luigi .

Pace Luigi .

Piccardi Antonio .

Ralli Filippo .

Tosi Antonio .

ORCHESTRA

PRIMO DE' SECONDI VIOLINI

Sig. Salvioni Pietro.

CONCERTINO

Sig. Albini Guglielmo.

VIOLINI

Sig. Marucci Francesco.	Sig. Cervini Olinto.
Chiari Ignazio.	Cecchi Tommaso.
Mannocchi Giovanni.	Ratti Giovanni.
Bartoccini Pietro.	Cioja March. Frances.
Banzo Luigi.	Coletti Costantino.

VIOLE

Sig. Segui Cav. Andrea.	Sig. Lombardi Bartolomeo.
Marucci Antonio.	Majoli Pietro.

FLAUTI

Sig. Finetti Giuseppe.	Sig. Dandini Con. Frances.
------------------------	----------------------------

OBOÈ

Sig. Fracassini Paolo.	Sig. Calzacci Filippo.
------------------------	------------------------

CLARINI

Sig. Baccani Gaetano.	Sig. Tozi Luigi.
-----------------------	------------------

FAGOTTI

Sig. Sannini Giuseppe.	Sig. Settimo Antonio.
------------------------	-----------------------

CORNI

Sig. Ferantini Giacomo.	Sig. Lapi Francesco.
-------------------------	----------------------

TROMBE

Sig. Capuani Luigi.	Sig. Malpieri Francesco.
---------------------	--------------------------

TROMBONE

Sig. Politi Luigi.

VIOLONCELLI

Sig. Raymondi Filippo.	Sig. Piselli Cav. Vincenzo.
------------------------	-----------------------------

CONTROBASSI

Sig. Evangelisti Filippo.	Sig. Angelini Angelo.
---------------------------	-----------------------

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

REGGIA DI BALDASSARRE CON TRONO.

*Principi, e Grandi del Regno,
e poi Zambri.*

Coro. **D**i Babilonia i popoli
Cantino questo dì,
In cui de' suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual' inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere,
E l'armi, e le bandiere
Al Perseo vil predarono,
Che in faccia a lor fuggì.

Zam. Sì, de' Persi il folle orgoglio
Nostro brando in campo ha estinto;
Ed a Ciro oppresso e vinto
Figlio e sposa oggi rapì.

Coro. Viva il Monarca invitto,
Che dall'eccelso Trono
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Zam. Ma pietà, che il Re consiglia,
Di salvezza a lor fa dono,
E destina al proprio Trono
Chi fu sposa a Ciro un dì.
Plaudite amici: il lieto giorno è questo
In cui del Re la gloria

Splende per ogni intorno ;
 Sino all' età remota ne andranno i suoi
 Ed i nemici rei (trofei ,
 Confusi , ed avviliti
 Lungi da queste mura
 Porteran l' armi di 'rossor dipinte ,
 E le falangi debellate , e vinte .
 Mentre credea de' Persi il Re superbo
 Abbatte quest' Impero ,
 Già smarrito , ed oppresso
 Lascia vittima ei stesso
 Del valor nostro il figlio , e la consorte ,
 Cui di grand' alma in pegno
 Offre il Re nostro e libertade , e regno .

S C E N A I I.

*Baldassarre con guardie , Amira ,
 ed Argene .*

Bald. **E'** questo, o Principessa, il pensier mio.
 Te che dovrei di ceppi
 Stringere , e di catene
 Voglio con dolce imene
 Che al talamo real congiunga amore ,
 E scordando che fosti
 Sposa del mio nemico ,
 Poichè bella ti scorgo , e di me degna ,
 Mostrando ai Persi quanto grande io sono
 T'offro de' ferri invece il core , e il Trono .
Ami. Grata , Signor , al tuo gran cor non
 (posso

Quanto m' offri accettar . La Patria , *Ciro*
 Al mio pensier presenti
 Di madre , e di consorte
 Mi richiaman gli affetti ,
 Ne a scorno lor potrei
 Tradire i dover miei ;
 Che se così ti piace
 Cingimi pur di ceppi , di ritorte ,
 Ch' io di mia trista sorte ,
 Piangendo fra me stessa ,
 Soffrirò senza pena
 L' orribil prigionia fra queste mura ,
 E il Cielo incolperò di mia sventura .
Bald. Dunque potrai sì altera
 Sprezzar la mia clemenza ?
Ami. In te ravviso
 Non clemente Monarca , ma feroce
 Vincitor , che superbo
 Delle vittorie sue coglie ogni frutto ;
 Nè curando in altrui
 I legami di amor , di patria fede
 Altra gloria non vede ,
 Che quella di voler quanto gli piace
Bald. Frena quel labbro omai , femmina
 (audace .

T' arrendi : alfin dipende
 Dal mio voler tua sorte ,
 Potrà costarti morte
 Un disprezzato amor .

Ami. Sprezzo l' offerto Soglio ,
 Quest' amor tuo m' irrita .
 Perder saprò la vita
 Ma non tradir l'onor .

Bald. Il tuo rifiuto ingrata
D'ira m' accende il petto.
Ami. Non sa cangiar d'affetto
Quand' è costante un cuor.

Bald. Trema

Ami. Minacci invano .

Bald. Pensa qual son , qual sei .

Ami. Tutti gl'affetti miei
Son volti a Ciro ancor .

Bald. (Vorrei punir la perfida ,
Fiaccar l'orgoglio insano ,
Ma frena il cuor , la mano
La vaga sua beltà .)

Ami. (L'ira il furor del perfido
Vincermi non sapranno :
Combatton nel tiranno
Amore , e crudeltà .)

Bald. » Stanco di tue ripulse alfin son io .
» Fa , che sul labbro audace
» Mai più non oda del nemico nome ,
» Se di ragion capace
» È quel tuo cuor pensa , che in Babilonia
» Contro te mia nemica , e schiava mia
» Scagliarsi il mio furor ancor potrà .
» Quivi invano il tuo Ciro
» Tenta di penetrar . Chiuso ogni passo
» Le mura impenetrabili di Bèlo
» Nè guardano l'accesso ,
» E se egli osasse ancora
» Tentar l'arduo recinto
» Dato sol ti sarà vederlo estinto .
» Cangia consiglio , Amira ,
» Il nuovo giorno mia sposa ti vegga ,

» E voi fra tanto il Tempio , e il gran con-
(vito

» Ite a dispor per l'imeneo sovrano .
(parte.

Ami. » No non fia mai , te ne lusinghi invano .

» Deh vieni , amata Argene , a questo seno .

» In te sola poss'io

» Sperar qualche conforto al dolor mio .

Arg. » Misera Principessa ,

» Io pur vorrei nè sò trarti d'affanno ;

» Comune a entrambi è la crudel sventura :

» Ed io fin da prim'anni

» Al tuo destino unita ,

» Io che passai la vita

» A te sempre fedel , io tutta sento

» La forza del tuo duol : Ma la virtude ,

» Che in tuo cuore risiede

» Forse otterrà dal ciel qualche mercede .

Ami. » Sì costante son io . Di Ciro sposa

» Sposa a Ciro morirò . Frena il tiranno

» Non sa temer quest' alma ,

» Ed anche a morte in faccia ,

» In faccia al Re nemico

» Fin ch'io vivo , e respiro ,

» Ripeterò ch'è questo cor di Ciro .

» Ma il caro figlio Argene

» Ricerca per pietà ; teco l'adduci

» Alle mie stanze ove t'attendo in breve .

» Il suo gentil sembiante ,

» Il piacevol suo dir , tu ben lo sai ,

» Dan tregua a mali miei . (parte .

Arg. » Tosto il vedrai .

S C E N A III.

Argene , indi Arbace .

Arg. » Oh quanto mai compiangono
 » L'infelice suo stato ! A che ne giova
 » Il nascer grande, se d'ogn' altri a paro
 » Il destino crudel di noi fa giuoco ?
 » In questo odiato loco
 » Trovassi almeno il conosciuto Arbace,
 » Ei nacque in Persia, e il Tauristano un
 » Fu patria a entrambi, ei sì ... forse ...
 » Qualche aita recarci in tante pene
 » Ma... alcun s'appressa! è desso: Arbace

Arb. „ Argene!
Come tu quivi? e in questa reggia forse
Con la sposa di Ciro.....

Arg. Appunto : oggi dell' arn
Il destino crudele entrambi trasse
Quì prigioniero .

Arb. Oh quanto debbo a questa
 Sorte per te funesta,
 S' oggi di rivederti il bene è dato!
 Forse fra queste mura
 A te giovar potrà l'opra d'Arbace,
 Se meno odioso adesso
 Di quel che un dì ti fu
 Non sdegni Argene confidarsi in lui.

Arg. Ebben: dunque ti mostra
Generoso con noi. Vuol Baldassarre
Oggi la man d'Amira, o la sua morte,
Fedele ella al consorte.

Disprezza l'amor suo, la man ricusa .

In sì crudel periglio

Tu ne presta qual puoi scampo, e consiglio.

Arb. Basta così: vanne ad Amira; a lei

Reca per or conforto, e dolce speme.

Della porta maggior la guardia il Prence

A me commise. Potrò forse Addio

Periglioso è l'indugio ,

Conoscerai fra poco.

Quanto per te farò : vedrai che il core ,

Ch'io serbo in questo petto

Meritar si potea più dolce affetto . (*parte.*

Arg. La sua pronta franchezza in me ridesta

Qualche lieta speranza ;

Ma col figlio si vada

All'amica infelice. Un sì bel core

Accresce in me pietà del suo dolore. (*parte.*)

S C E N A IV.

ESTERNO DELLE MURA DI BABILONIA, CHE
SI VEDONO IN QUALCHE DISTANZA.

Da un lato Porta di Babilonia, e Ponte levatojo, che mette alla Scena: Colline che sono in vista della Città: il piano presenta un Campo, di cui si vedono i posti avanzati. Tenda Reale da un lato.

*Soldati di Ciro, indi Ciro
dalla tenda.*

Coro. V eh ! come pallido
D' orror tremante

Mesto dolente

S' avvanza il Re.

Ciro. *Ciro* infelice ove t' aggiri, e dove
Cerca invano il tuo cor gl' amati oggetti?
Cruda sorte dell' armi,
Perchè morte non darmi
Pria che togliermi il figlio, e la consorte?
Muto, e deserto è il campo, e l'eco istessa
Sembra commossa al mio dolore, oh Dio!
Rispondendo piangente al pianto mio.
Ma voi, mura spietate,
Voi chiudete di me la miglior parte.
Abatterovvi, il giuro, e questo brando,
Sprezzando ogni periglio,
Saprà salvar frà poco e sposa, e figlio.

Ahi come il mio dolore

Come calmar potrò,

Misero che farò

Senza la sposa?

Perchè, destin crudele,

Tormi il figlio, perchè,

Non dar piuttosto a me

Barbara morte?

Alla vendetta, all' armi

Sdegno m' infiamma, e gloria;

Predice al cor vittoria

Lo stesso mio dolor.

Coro. All' armi, alla vendetta;

Seguendo i passi tuoi

O tutti morrem' noi,

O vincerai, signor.

Ciro. Brama sangue il core, il brando

Cerca già gl' odiati petti,

Ma pensando ai cari oggetti
Torna il core a vacillar.

All' armi, all' armi.

Coro. Si vada a trionfar.

Ciro. Non più miei fidi, il mio furor non soffre
Indugio alcun. S' apprestino le schiere;
E i Duci in questo loco,
Pria che notte s' inoltri, abbiano il campo:
Il nuovo sol rivegga
Tentar l' assalto alle nemiche mura.
Già coprìr la pianura
Di Dario le falangi. Egli s' avvanza
Pronto al nostro soccorso, e forse meco
Alla gloria dell' armi unir potrassi,
O seguirà di mie vittorie i passi.

(cala il ponte levatojo, e sorte Arbace dalla porta della Città.)

Ma dall' ostil recinto

Qua volger sembra un uom solingo il piede.

Perso rassembra al manto

Ond' ha la faccia involta.

Chi sei che chiedi tu?

SCENA V.

*Arbace involto in manto alla Persiana,
e detto.*

Arb. *C*iro m' ascolta.

Io nacqui in Persia, e giovinetto ancora

Viddi la Regia tua: l' ingrata Argene

Là conobbi ed amai,

Poi col padre n' andai

Frà l'armi Assirie, e di quel Re possente
Or servo presso il Trono,
Commando a mille fanti, e Arbace io sono.
Sò che il destin nemico

E la tua sposa, e il figlio, e de' tuoi molti
Prigionieri condusse in Babilonia.

Argene stessa io viddi: e a quell'aspetto
Tornò l'antico affetto

A ricercarmi il cor, se tu non sdegni
Di cedere al consiglio, e all'opra mia
T'additerò la via

Sicura al tuo trionfo e figlio, e sposa...

Ciro. Non proseguire, o Duce, il mio valore
Abatterà que' muri, e in brevi istanti
Salir vedrai della Città nemica
Sull'ardue Torri le Persiane schiere.

Ma se pietà verace

Ti move il cuore, o Arbace,
Della sposa, e del figlio ambo infelici
Qual è il misero stato or tu mi dici.

Arb. Vuol Baldassar, che Amira

Te scordando, o signor, con nuovo Imene
A lui dia man di sposa. Ella ricusa,
Ma il Re crudel morte minaccia, e fiera:
Affrettarla potria se tu con l'armi
Tentassi a danno suo novelle imprese...

Ciro. Oh Ciel! ove s'intese
Più barbara perfidia?

Arb. In me t'affida:
Vieni, o signor, in più remoto loco
Ti additerò come ottener potrai
Più sicuro l'intento:
Soffri un istante ancora,

Che l'affrettar la gloria periglioso
Diviene, e la vendetta,
Che il consiglio matura
Quanto più tarda cade, è più sicura.

Opra la tua vendetta,

Ma cauto in ogni evento
Pensa, che un solo accento
Può tutto rovesciar.

Così leone immoto
Nel suo furor s'arresta,
Ma più divien funesta
L'ira che tardi appar.

Ciro. » T'ascolterò. Ma qual crudel con-
(trasto

» Di dubbiezza e timor l'anima avvelena.

» Sortirne omai desio,

» Vieni t'attendo.

Arb. » Andiam teco son io.
(partono.

SCENA VI.

REGGIA COME SOPRA.

*Baldassarre con guardie,
indi Zambri, e Arbace.*

Bald. » Impossibil mi par, che tal costanza
» Superar non si possa; in fin ciascuno
» Qui piegar deve al mio voler: se ancora
» Ceder non vuole Amira
» A chi il suo cor desia,

» A un Re che gl'offre, e libertade, e Trono
 » Pensar degg'io, ch'altra cagion l'astringa
 » A simile rifiuto,
 » Ma se non cede alfine
 » L'indegna a cenni miei
 » Come io sappia punir vedrà costei.

Zam. » Signore a te dal campo

» Il Persiano Monarca un Messo invia
 » Che parlarti desia:
 » Parvemi a detti suoi, che tregua, e pace
 » Offrir ti voglia: agl'atti, al portamento
 » Uom sembra d'alto affar.

Bald. » Forse di *Ciro*

» La sposa, e il figlio chiederà costui.
 » Li chiegga pure, a lui,
 » Purchè lungi ritragga
 » L'armi da queste mura il Perso Duce
 » Il figlio renderò: ma resti Amira.
 » Si vada alla gran Sala:
 » Il Messaggier colà ne guida a noi.

Zam. » Ubbidisco, signore, a cenni tuoi.

S C E N A VII.

Arbace solo.

» **O**rdita è la gran trama, e *Ciro* istesso
 » Potrà stringere al sen figlio, e consorte,
 » Entro di queste porte
 » Io l'introdussi, e se il pensato inganno
 » Protegge il ciel, forse potrà fra poco
 » Trarlo d'affanno, e scioglier le catene
 » De' prigionieri, e dell'amata Argene.

» Allor sperar mi lice,
 » Che ella per me felice
 » Paghi farà i miei voti,
 » E questo cor, che solo amor le chiede
 » Avrà dell'opra sua degna mercede.

S C E N A VIII.

GRAN SALA DESTINATA AL RICEVIMENTO
 DEGLI AMBASCIATORI, CON TRONO
 DA UN LATO.

*Baldassarre, Zambri, Arbace,
 quindi *Ciro*.*

Zam. **E**cce il Persiano Ambasciator.

Bald. T'avvanza
Ciro. *Ciro* salute a *Baldassarre* invia,
 E pace se le aggrada.

Bald. Io bramo pace,
 Ma quali i patti son?

Ciro. Da Babilonia
 Lungi n'andran sue schiere:

Le genti prigioniere
 A te la Persia rende: e l'armi sue
 Sgombreran la Caldea:

Pace sarà fra il Perso, e il Rege Assiro.
 Solo ti chiede *Ciro*

Il suo figlio, e la sposa. Egli di guerra
 Il dritto orrendo a sostener non uso
 T'offre, o Re, questi patti.

Bald. Io li ricuso.
 S'inganna il tuo Signor se pensa mai

Ch' io tema l' armi sue .
 Se egli da queste mura
 Lungi ritira il campo , e dal mio regno ,
 I prigionieri in pegno
 Di pace , e di amistade , e il figlio io rendo ;
 Ma a tal viltà non scendo
 Di rilasciare Amira .

Ciro. E ben , paventa .
 Vedrai di sangue , e morte
 Scorrer queste contrade , e i Regni tuoi
 Alta stragge , e rovina
 Spargeranno dovunque

Bald. Olà ti frena ,
 Ambasciator , tu stanchi il soffrir mio .

Ciro. Egli è *Ciro* che parla , e non son io ,

Bald. Se ti cal del tuo Re , tenta piuttosto
 Piegar il cor d' Amira ai voler miei ,
 S' ella resiste ancora
 Dovrà subire inevitabil morte .

Da sì funesta sorte
 Tu ritrarla potresti ; in questo giorno
 Ella per tuo consiglio
 A me porga la mano ,
 E tutto a te concede il Re Sovrano .

Ciro. (L'ingannarlo mi giovi.) Ebben , Signore ,
 Tentar saprò quanto m' imponi . (Almeno
 La rivedrò così . . .)

Bald. Zambri quà venga
 La Principessa tosto .

Zam. Ella s' appressa .

Ciro. (Che momento crudel . Eccola è d'essa .)

S C E N A IX.

Amira , e detti .

Ami. Cielo ! che vedo mai ! sogno ... quì *Ciro* ...
Ciro. Quì *Ciro* Ambasciator me stesso invia ,

Da te saper desia
 Dell' amato Cambise ,
 E molte cose , e molte a te , Regina ,
 Svelar degg' io per cenno suo , se pure
 Nol divieta il Monarca a noi presente .

Ami. (Io non sò se m'inganno , o s'egli mente.)
 Ebben digli ch' io l' amo

E che il figlio infelice
 Rammentandomi il dolce suo semblante
 Tempra talora il duol di questo core .
 Ma tu mi svela i sensi tuoi . Che tardi ?
 Deh ! per pietà favella

Di lui ... di te ... dell' amor tuo . Che dico !
 Ah ! nò taci , mi fuggi , il tuo sospetto
 Grave timor m' infonde ,
 E quest' alma si perde , e si confonde .

Vorrei veder lo sposo ,
 Stringerlo al sen vorrei ,
 Ma ancor de' voti miei
 Non sente il Ciel pietà .

Coro. Ti calma , ti consola
 Il Ciel si placherà .

Ami. Ah , che spiegar vorrei
 Quello , che in petto io sento ,
 E il mio crudel tormento ,
 Più grande ognor si fa .

Coro. Deh ti consola , e spera ,

Che il Ciel si placherà .

Ami. No , più non spero , oh Dio !
Trovar felicità .

Che crudo istante è questo ,

Che palpito , che pena !

Tormento più funesto

Del mio no non si dà .

Coro. Ti calma , ti consola
Il Ciel si placherà . (parte .

SCENA X.

Baldassarre , Ciro , e Zambri .

Bald. **L'** aspetto mio , la mia presenza vedo
Che l' atterrisce . Ambasciator ti lascio .
Ad Amira potrai
Più libero parlar , ma ti rammenta
Quant' ora imposi a te .
Di quà non lungi
Inosservato intanto
I moti i detti conoscere potrò .

Ciro. Ti prego , o Sire .

Fa che ritorni Amira ,

E che il suo figlio ancora

Quì venga per brev' ora ;

Tenerezza di madre ai detti miei

Accrescerà vigore : (a questo seno

Io stringerò così Cambise almeno .)

Bald. Ebben pago sarai . Amira , e il figlio
(*ad una guardia , che parte
ricevuto l' ordine .*

Tosto quì vengano . (Seguimi , in disparte
(*a Zambri .*

Tutto veder potrem .)
Zam. (Ti seguo .)

Ciro. (All' arte .)

(*Baldassarre , Zambri , e guardie
si ritirano , lasciandosi tratto
tratto veder fra le Scene .*

SCENA XI.

*Ciro , Amira , e seco una guardia che
conduce Cambise , e poi parte .*

Ami. **O** caro figlio ? Oh di quest' alma primo
E più tenero affetto !

(*correndo al figlio che gli viene
rilasciato dalla guardia .*

Deh vieni a questo petto :

Tu sol l' alma sollevi in tanti affanni .

Ciro. Non più t' allegra Amira . In questo
(*giorno*

Sposa di Baldassar ti vuole il Cielo

Dunque tu cedi

Ami. Io raccapriccio , io gelo !

Ma dove sono io mai ? Tu pur non sei ,

Che più di me dovresti

Odiar l' empio tiranno ? Ah la mia mente

Più non si regge in tanti dubbi involta .

Ciro. (*Nè posso dire a lei , che il Re ci ascolta .*

Ami. » E fia ver che tu possa

» In questo luogo ancora

» Favellarmi così ?

Ciro. » Questo, ch' io stringo

» Tenero pargoletto al seno mio ,

» Questo che tragge il pianto dal mio ciglio

» Egli è di *Ciro* pur egli è tuo figlio .

» Tu l' ami , e poi non pensi

» Ch' ei perirà se tu resisti .

Ami. Oh Dio !

Ciro. » E perirai tu stessa . Il Re decise

» Di lui di te la morte . Or vedi come

» La tua crudel costanza

» Sarà cagion di pene , e di tormenti

» A ognun che t' ama , e quanto

» Si struggerebbe in pianto

» *Ciro* , il tuo sposo istesso ,

» Che perdere la sposa al figlio appresso .

Ami. » Ah taci omai crudel ! Par che tu goda

» Lacerandomi il cor : in questa guisa

» M' insulti , e mi deridi ?

Deh piuttosto m' uccidi ,

Se cambiasti per me l' antico affetto ,

Ma l' abborrito nodo

D' un tiranno crudele

Non vantarmi così : cessa una volta

Ciro. (Oh Dio ! non sa, che *Baldassarre* ascolta.)

Ami. No , risoluta io sono : e tu spergiuro ,

Di vincer tenti invan la mia costanza .

Se tu più quel non sei

Che degl' affetti miei

Grata avesti ogni cura , ogni pensiero

Io t' amerò , spietato , anche infedele ,

E a tuo rossore eterno

Caro sempre al mio core

Per me tra mille pene , e mille guai
Tu sposo mio , tu *Ciro* , ognor sarai .

SCENA ULTIMA

Baldassarre , *Zambri* , *guardie* ,
e detti .

Bald. **P**ur ti scopersi, menzognero, audace.
Sotto mentite spoglie in te ravviso
De' Persi il Re nemico .
Lo spavento d' *Amira* ,
Il tuo parlare , il tuo rossor t' accusa .
Fremer d' ira mi sento !
Ma non andrà impunito il tradimento .

Bald. Guardie olà .

Zam. S' arresti .

Ciro. , e *Ami.* Oh Dei !

Bald. Quale ardir !

Zam. A noi t' arrendi .

Bald. Muori alfin ; tu *Ciro* sei .

Zam. Deh signor , l' ira sospendi .

Bald. No , punir vogl' io l' indegno .

Zam. Più non frena il Re lo sdegno .

A 4. Che fatale orrendo giorno !

Le sue furie a noi d' intorno

L' atro averno suscitò .

Ciro. Il furor del Re sdegnato

Mi confonde in tal periglio :

Per la sposa , e per il figlio

Quanto , oh Dio , temer dovrò !

Bald. Per te ancor pietade io sento

(ad *Amira* .

Di che m'ami, e questo accento
Sol può Ciro tuo salvar.

Zam. Rendi alfine il Re contento :
Questo orribile momento

Puoi tu sola ancor cangiar.

Ami. Quale stato, ohimè qual duolo !
Desolata, disperata

Più non reggo al mio penar.

Ciro. Ah mia sposa !

Zam. Cedi Amira

Ami. Ho deciso.

Bald. Ai ceppi indegno.

A 4. Già dell' alme il rio contrasto
Sdegno, tema, ardire infonde :
Vario affetto si diffonde,
E non ha più pace il cor.

Coro. Tu puoi solo, oh Ciel clemente,
Render pace in tanto error.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

REGGIA.

*Argene., Arbace, e Grandi
del Regno.*

Coro. Sì bell'alme soccorrete,
Voi, che avete il cor pietoso ;
Vegga Amira il caro sposo,
E sollevi il suo dolor.

Arg. Deh vieni per pietà, rattempra Ar-
(bace

Dell' infelice Principessa il duolo.

Ciro di ferri stretto

Geme in carcere oscuro ; Amira il chie-
(de

Nè può vederlo ; sol piange, sospira

La misera consorte,

E chiede esser compagna alla sua sorte.

Arb. Perigliosa è la via : ma se il consen-
(te

Di sotterraneo calle

A me noto è il sentier, che là conduce

Dove Ciro è in catene,

Se può recargli speme

Lo sposo riveder, farò che a lei

Servan di fida scorta i passi miei.

S C E N A I I.

PRIGIONE SOTTERRANEA.

*Ciro in catene appoggiato ad un sasso ,
ed immerso nel più cupo dolore .*

Ciro. **D**unque fia ver , che il vincitor di
(*Creso ,*

De' Lidj il domator di ferri cinto
Penar debba così ? Misero ! Ah quanto
Il destino crudele
Ti persegue , e t'opprime !
E pur quello son io ,
Cui d' Israello il Dio
Dee confidar la sua vendetta ! Il giuro
Nume che pur ti sento entro il mio core
Vendicato sarai nel giorno istesso
Ch' io vincerò per te , de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi , e le catene ,
Libero il culto tuo ... Ma dove sono
A chi parlo infelice ? E che ragiono ?
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder ? No , tal contento
Io più sperar non oso :

S C E N A I I I.

Arbace , conducendo Amira , e detto .

Arb. **I**o la guido al tuo sen ,
Ciro. Oh sposa !

Ami. Oh sposo !

(*abbracciandosi Arbace parte .*

Ciro. Nello stringerti al mio petto
Cara sposa , amato bene
Son men crude le mie pene ,
Trova pace il cuore in te .

Ami. Quanta gioja in te ritrovo
Non può dirlo il cuore oppresso ,
Questi sguardi , e quest'amplesso
Te lo dicano per me .

A 2. Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro , il core
Che mai di fè , d' amore
Per te non cangierà .

Ami. Ma quai voci

Ciro. Qual splendore !
(*guardando entro la scena , e ve-
dendo lo splendore delle faci .*

Ami. Che fia mai ?

Ciro. Qualcun s' avvanza .
A 2. Di nostr' alme la costanza ,
Quanto ancor soffrir dovrà !

S C E N A I V.

*Baldassarre seguito dai Soldati , parte
de' quali con fiaccole , e detti .*

Bald. **Q**uivi uniti ? Ah qual dispetto !
Schernire i voler miei
Dunque così potete ?
Perfidi ! Alfin dovrete

Dell' ira mia tremar.

Ciro., e Ami. Qual sorpresa!

Bald. Tremate indegni.

Ciro., e Ami. Fiero nell' anima

Terror si desta;

Gli accenti arresta

Nè so perchè.

Bald. Sdegno nell' anima

Fiero si desta;

L' amor mi arresta

Nè so perchè.

Bald. Nè dovrà piegar quel core (*ad Ami.*

Di quest' alma al bel desio?

Ami., e Giro. Il tuo sdegno è il piacer mio

Il trionfo di ^{mia} sua fè.

Bald. Verserò quel sangue indegno!

Ciro. Io non temo.

Ami. Io non pavento.

Bald. Dunque invan

Ami. Più tosto a morte.

Bald. E vorrai

Ciro. Perir con lei.

Bald. Ah si tolga a me costei,

Più non reggo al mio furor.

Ami., e Giro. A che il togliermi da ^{lui} lei

È il maggior d' ogni dolor.

(*al commando di Baldassarre alcuni Soldati si avanzano circondano Giro, ed Amira, e li conducono da parti opposte. Baldassarre col seguito sorte da un'altra parte.*

SCENA V.

REGGIA.

Zambri, ed Argene, poi Amira, e Coro.

Zam. **U**disti Argene? è pronto il gran
E Baldassarre impone (convito,
Che Amira, che tu stessa
Sediate alle sue mense.

Arg. E qual piacere
Nel tuo Monarca è mai
D' opprimerci così? Mentre d' Amira
Geme in carcer lo sposo, e in ferri stretto,
Ci vuol del suo diletto
Delle sue gioje a parte?

Zam. In Babilonia
È Baldassarre il Re. Ciascuno adora
Riverente il suo cenno, e uom non osa
Esaminar, che impone. Alla tua donna
Reca sue bràme. Intanto
Digli, che terga il pianto
Digli, che saggia più cangi consiglio
Chea se provveda, al suo consorte, al figlio.

Vanne del mio Signore,
Reca il voler supremo:
Fa, che d' Amira il cuore
Si pieghi a tanto amor.

Come del mar l' aspetto
Cangia al soffiar del vento
Suole così l' affetto
Di donna in sen cangiar.

Il Re non sprezzì ardita,
Cauta al più forte ceda.
Serbata a suoi la vita
Torni a mancar di fè.

Arg. Barbaro, insulti ancor? l'alma non
(regge
All' idea di sue pene, oh Dio! quì giunge,
Essa stessa quì giunge; oh come triste!
Oh in qual misero stato!
Or via compisci tu l'opra, o spietato.
(giunge *Amira*.)

Zam. Perdona Principessa, odioso incarco
Pur m'è forza eseguir; guidarti deggio
Al convito regal. Lo vuol, lo impone
Chi può in Assiria quel che brama. Spero
Che fatta esperta, e saggia
Dal periglio vicino,
Contrastar non vorrai col tuo destino.
Ami. Mal t'opponesti; o Zambrì, al cuore in
(Persia

Non si commanda, morirò con Ciro,
Ma gli sarò fedele.

Zam. E vorrai

Ami. D' un crudele
Sprezzando l'ira insana

Incontrare, sfidar l'empia mia sorte.

Zam. Ma perirete.

Ami. Amor sprezza la morte.
Tu mi chiedi un impossibile,
Pera il figlio, Ciro muora
Ma sarò fedele ognora,
Che il mio cuor tradir non sa.
Deh se l'anima mi vedi

Sciolta in lagrime sul ciglio
Da sì barbaro periglio,
Ciel, mi salva per pietà.

Coro. Vola il tempo, omai t'affretta,
O severa, irreparabile
Provocata la vendetta
Su te, o Donna, piomberà.

Zam. Pensa Amira, che fra poco,
Se resisti il Re sdegnato
Del figliuol, di Ciro odiato
Tutto il sangue verserà.

Ami. Ah non dir, non dir così,
Contro amor combatte amor;
La tua voce mi colpì
M'ha squarciato in petto il cuor,
All'idea di tanto orror
Tutto, tutto far potrò.
Zambrì... io volo... affretto il piè
Sì giurar... vincer saprò.

(risoluta.
No possibile non è (restando.
Pria di duol ne morirò.

Zam. Vero avrai dolor, tormento,
Se lo sposo perirà.

Coro. (Qual terribile momento!
Pur costei mi fa pietà.) (da se.

Ami. Agitata, disperata
Io risolvo, e poi mi pento,
Un più barbaro tormento
Non sognò la crudeltà.
Voi, che avete in petto un cuore,
Deh piangete al mio dolore;
Dite voi, bell'alme amanti,

S'io son degna di pietà.

Zam. (Il suo cuor fra pochi istanti
Di consiglio cangierà.) (*da se.*

Coro. Son fatali a te gl'istanti,
Baldassar non ha pietà.
(*Amira resta alquanto irresoluta,
poi parte con Zambri, Argene,
ed il Coro.*

SCENA VI.

NOTTE.

Gran Sala illuminata, adorna di sontuosi
drappi, e di vasellami ricchissimi per
servizio della Mensa imbandita, con cop-
pe, fiori, e vasi sul lato sinistro della
scena: le Guardie, ed i Cori musicali vi
stanno intorno.

*Coro, indi Baldassarre, Zambri,
Amira, Argene, Arbace, con altri
Principi, e Dame Babilonesi.*

Coro. Intorno fumino - Gl'Arabi odori
Le tazze versino - Grati liquori:
E in tuon festevole - Musici Cori,
Contento spirino - Letizia, e amor.

Bald. Meco s'allegri ognun: è questo il giorno
In cui di Belo il Nume
Si onora fra le tazze, e fra i conviti,
Bando ai tristi pensier: le meste cure

Vadan lungi dal soglio
Quì solo amor, beltà, contento io voglio.
(*li convitati seggono.*

Coro. E in tuon festevole - Musici cori
Contento spirino - Letizia, e amor.

Bald. Son questi, o Zambri, i vasi
Che trasser gl'avi miei dal Tempio odiato
Del nume degl'Ebrei?

Zam. Come imponesti, o Sire,
Quì recar gli fec'io.

Bald. Ricolmi tosto
Di famoso liquor ne sugga il labbro
Grata bevanda, ed alle nostre menti
Gerosolima torni, e le sue genti
Da noi sconfitte, e vinte,
E lo scorno del Dio,
Che mal da lor difeso
Perdette un giorno in quel tremendo

(scempio,
Il Trono, l'Are, i Sacerdoti, il Tempio.
(*fra lo scroscio del tuono, e dei
lampi, apparisce una mano, che
imprime sul muro a caratteri di
fuoco MANE, THECEL, PHARES:*
*alla vista di tal prodigio si alza-
no i commensali dalla tavola, e
tutti rimangono nell'atteggiamen-
to della più trista costernazione:*
Musica analoga.

Bald. Qual cupo orror m'assale! E chi può mai
Svelare a me del Ciel le cifre ignote?
Vengono i maghitosto, e ognun che intende
De' Numi i sensi, e cose sì tremende.
(*una guardia parte.*

Al terribile aspetto
 Di quella vision nel petto io sento
 Acerba smania, ignoto turbamento.
 Sogna larve la mente,
 O pur viddero il ver quest' occhi miei?
 Dove son io.... ma voi che a me d'intorno
 Mutoli, e taciturni, omai vi state,
 Perchè mesti così? perchè tremate?

S C E N A VII.

Maghi preceduti da Daniello, e detti.

Bald. **E** tu chi sei, che terribile tanto
 Ti presenti al mio sguardo? a che ne vieni?
Dan. Daniello io son, cui d'Israello il Dio
 Svelar piacque talor le arcane cose,
 Di quì venir m'impose
 Alcun de' tuoi, nè invano,
 Che ben scioglier poss'io,
 Quel che t'agita il cuor dubbio tremendo
 Mentre il voler del Ciel spiegarti intendo.
 Ingrato al Dio d'Abramo
 Tu fosti, e gl'avi tuoi,
 Per lor furo dispersi i fidi suoi,
 Distrutto il tempio, e profanati i vasi,
 Che tua preda rimasi
 A tuoi vizj serviro, e all'empie mense.
 E stanco Iddio di tollerarti omai,
 E annunzia in quello scritto
 La pena meritata al tuo delitto.
 Giunto è il fin di tue colpe, andrà diviso

Tra Medi, e Persi dell'Assiria il Trono.
 Di Babilonia infida
 Spariranno le mura, e la memoria.
 I nemici vittoria
 Avran sopra di te. Tu stesso, i tuoi
 Sparsi qual polve al vento,
 Il nuovo sole a nascer non vedrai:
 Fian l'armi tue sconfitte, indi morrai.
Bald. Misero me che intesi! e tanto irato
 Meco sia dunque il Ciel, ch'orrido lutto
 Sparger fra noi minaccia?
 Qual fredda man m'agghiaccia;
 Stupisce l'anima scossa, il piè vacilla;
 In mè ricerco invan l'ardire usato
 Oh rimorso del core... oh mano... oh fato!...
 Qual crudel, qual trista sorte
 M'empie il sen d'atro cordoglio,
 Penso ai figli, al regno, al soglio,
 E non vedo che terror.
 Alla vista orrenda, e fiera
 Tremo... gelo, e mi spavento,
 Cede l'anima in tal momento,
 E si perde in tanto orror.
Coro. Non dar fede al labbro insano,
 Che t'annunzia tristi eventi
 Sol vittorie, e sol contenti
 Presagi la mano a te.
 Voglion sangue i Numi, è vero,
 Ma per toglierti al periglio
 Cadan Ciro, e sposa, e figlio,
 In tua mano il Ciel gli diè.
Bald. E fia pür ver che sia,
 Dello scritto funesto

Questo o saggi il voler

Zam. È questo è questo.

Bald. Abbian morte, e *Ciro*, e figlio
S' eseguisca il voler mio

Sol d' *Amira* al reo periglio....

Coro. Deve *Amira* ancor perir.

Bald. Ad un cenno sì crudele
Non resiste un' alma amante,
Nè sà il labbro palpitante
La sua morte proferir.

Coro. Deve *Amira* ancor perir.

Bald. Sarai pago, oh *Ciel* tiranno,
Del mio barbaro penar.

Coro. Non temer, che il tristo affanno
Saprà il *Cielo* terminar.

(partono tutti fuorchè *Daniello*.)

SCENA VIII.

Daniello solo.

Và pur crudele, è l' ora omai vicina
Della vendetta orrenda.
A te pende sul capo
La spada di quel Dio, che in van non coglie:
Sazia l' empie tue voglie,
E bramin teco pure, e sangue, e morte
D' un profano saper ministri indegni,
L'avran fra poco, e il verseran piangendo
Con te lor Rè malvaggio,
E co' sudditi tuoi.
A questo suolo intorno
Va già fischiando l' orrida procella,

Colpirà il fulmin ratto, e quell' istesso
Ch' oggi tu credi al suo morir vicino,
Fatto ministro dell' eterno sdegno,
Domani vincitore avrà il tuo Regno.

De' Nemici le spade, e le faci
Struggeranno le torri, e le mura;
Babilonia sia vasta pianura,
Cruda sorte quì sol regnerà.

D' atra polve, e di cenere asperso
Rimarrà questo suolo infecondo:
Neavrà alcun più memoria nel mondo
Dove fosse l' ingrata Città.

(parte.)

SCENA IX.

Zambri solo.

Troppo l' ira de' Numi è manifesta.
» In quelle orrende note
» Chi mai legger potrà felici eventi?
» Dal lungo assedio stanche son le genti,
» Nè cessan l' armi Perse
» D' assalirci ogni dì: fremon di sdegno
» Pe' regi prigionieri
» I nemici guerrieri.
» Crescono a noi d' intorno armi, ed armati,
» E sangue oggi versare in queste mura,
» E terribil sciagura;
» Minaccia un uom Divino. In ogni
» (aspetto
» Sta dipinto il terror, nè trovo un solo
» Cui non regni nel cuor spavento, e duolo.

SCENA X.

Argene , e detto .

Arg. **D**eh tu m' aita o Zambri , al Re mi
(guida ,
Gettarmi a piedi suoi , pregarlo io voglio
Per *Ciro* , per la tenera consorte
Pietà impetrar da lui .

Zam. Vano desio

Tu nutri , o donna . In se raccolto giace
Mesto il mio Re , ne parla altrui , ne ascolta .
Tristo pensoso , e nel suo duolo oppresso
Vieta a ognun *Baldassarre* , e a me l'accesso .

Arg. Quanto infelici siam , ma tu non puoi ...

Zam. Nulla poss' io .

Arg. Barbaro ! dunque ognuno
Fra queste indegne soglie
Ha più crudel di tigre , il cor nel petto ?
No , che pietoso affetto
Degl' infelici il pianto in voi non move ,
Ma verranno forse i giorni
In cui , sdegnati i Numi ,
Puniran sì feroci , empì costumi .

Chi disprezza gl' infelici ,
Chi il lor pianto non ascolta
Sa punire il Ciel talvolta
Dell' indegna crudeltà .

Cangia aspetto il suo destino :
È infelice il disumano ,
Chiede allor pietade invano
Chi fu sordo alla pietà .

(partono .

SCENA XI.

39

FRIGIONE COME SOPRA .

Ciro , ed Amira .

Ciro. **O** delle pene mie , de' miei contenti
Finchè piacque agli Dei dolce compagna ,
Quanto è amaro l'istante in cui conviene
Dividerci , e morir . Morte non teme
Quest' alma no , che ancora a morte innante
Serbano gl' innocenti il cuor costante .
Ma fissandoti in viso ,
Pensando alla tua fede ,
Vedendomi la sposa , il figlio accanto
Regger non sò , non sò frenare il pianto .

T' abbraccio , ti stringo

Mio tenero figlio ,

Col pianto sul ciglio ,

Coi baci d' amor .

Quel sangue , che un giorno

Nel sen ti versai ,

Tu pur spargerai

Dal povero cuor .

SCENA XII.

*Sopraggiunge Baldassarre con seguito
di Soldati con Faci , Zambri ,
Arbace , e detti .*

Bald. **C**he si tarda ?

Ami. Arg. Arb. Zam. Oh quanto affanno !

Ciro. Squarciar potessi
 Quell'empio petto,
 Quel crudo aspetto
 Orror mi fa.
 Sì, vedrai crudel tiranno
 Me, la sposa, e il figlio esangue,
 Ma innocente è questo sangue,
 E dal Ciel vendetta avrà.

Coro. Si dovrà versar quel sangue;
 Pur morire, oh Dio, dovrà.

Ciro. Deh tergi, sposa, alfine
 Quelle lagrime amare,
 Tu mi laceri il cor; se m'ami ancora,
 Se abborri quanto io t'amo il Re nemico,
 Siam vendicati assai.
 S'incontreran di Lete
 Colà nel guado estremo
 Dell'amor mio cogl'ultimi sospiri,
 E si diran contenti, in quel punto crudele
 Spira quest'alma, o caro, a te fedele.

E lieto, e contento
 Nel placido Eliso
 Lo spirto indiviso
 Beato sarà.

Di morte desio
 Nell'alma s'accende,
 Che grata la rende
 La tua fedeltà.

Bald. Via si vada.

Coro. Ah non v'è scampo.

Ami. Arg. Arb., e Zam.

Quanto geme il cuore oppresso.

Ciro. A te un bacio, a te un amplesso,

E poi vadasi a morir.

Coro. Si dovrà versar quel sangue
 Pur morire, oh Dio, dovrà.

Ciro. Ma innocente è questo sangue,
 E dal Ciel vendetta avrà.

(partono tutti meno Ciro, che resta fra le Guardie, che lo conducono.)

SCENA XIII.

Ciro viene condotto a morte, intanto il Coro canta il seguente, preceduto da funebre musica.

Coro. Dunque in oggi
 I Numi ingrati
 Voglion tanta
 Crudeltà.
 Infelici - sventurati
 Quanto mai - ci fan pietà.

SCENA XIV.

REGGIA.

Un sordo rumore di voci, e di spade annunzia combattimento, e strage: le Guardie vanno confusamente fuggendo per la scena.

Zambri, indi Ciro con spada nuda in mano, ed Arbace.

Zam. Abbia fin l'atra stragge, o Dei pietosi!
 Mentre in profondo sonno

Stà Baldassarre : han la Città sorpresa
Le falangi nemiche abbassan l'armi
Vinte le nostre schiere

Il sangue scorre nella Reggia istessa ,

Ahimè , che fia di noi

In sì crudel conflitto

Tu ne soccorri o Ciel , tu ne difendi ...

Ciro. Empio , cedi quel ferro , a me t'arrendi .

Zam. *Ciro* vive ancor ?

Ciro. Sì , vivo indegno ,

Troppo nel ferir lenti

Furo i ministri infami

Del Re crudel , che omai quì più non regna ,

E di tanti delitti il Ciel sdegnato ,

Me soccorse pietoso , e lui distrusse

Egli armò le mie schiere , e mi condusse .

Tu corri amico Arbace ,

Fa , che del Re gl' amici

La famiglia , i congiunti abbiano morte ,

Ne si risparmi il sangue , un Dio m'ispira

D'un Nume irato la vendetta è questa ,

Compi i miei cenni , e il mio trionfo ap-

(presta .

(*parte col seguito .*

SCENA XV.

Amira , Argene , indi Arbace .

Arg. Gioisci alfine , Amira , i voti tuoi
Ascoltaron propizj i sommi Dei ,
Gl' affannosi tormenti

Compensano in tal giorno ,

Ed in un solo istante

Rendenti (per mostrar che giusti sono)

E figlio , e sposo , e libertade , e trono .

Ami. Col più devoto cor grazie vi rendo

Numi clementi ; son per voi felice

Se *Ciro* è vincitor , se salvo è il figlio .

Tu cara *Argene* il sai

Se in lor sol confidai ,

Se del tiranno ancora

In faccia al tristo aspetto

Sempre sperai dal Ciel pace , e conforto .

Ora diletta *Argene*

Sarai tu pur d' ogni mia gioja a parte .

Arb. Di lieto annunzio apportator son' io ...

Per rivedervi *Ciro* a se vi chiede ,

E al suo trionfo spettatrici . Useito

Dario di Babilonia ,

A scorrer la Caldea spinse le schiere ;

Già sono in suo potere

Dell' Eufrate le sponde ,

E da suoi Duci invase ,

D' Assiria le provincie

Cedono l' armi al suo valor guerriero

Ed accrescon potere al vostro Impero .

Ami. Oh quanti lieti eventi !

A te pur grato Arbace , e alle tue cure

È il nostro cor .

Arb. Son pago ; i miei desiri

Volle compiuti il Ciel . Ma dimmi *Arge-*

(ne

Sperar poss' io che dopo tante , e tante

Prove che diedi a te di pura fede

Tu ancora non sarai meco sì fiera?

Arg. Tutto vince virtù: sii fido, e spera.

Ami. A Ciro, amici, andiam. Clemenza,
(e pace

In lui trovino i vinti; e la memoria
De' perigli, che a noi stavano intorno
Ci renda più gradito un sì bel giorno.

SCENA ULTIMA

PIAZZA DI BABILONIA.

Marcia di Soldati, che entrano per l' Arco
Trionfale, e precedono il Carro su cui
stanno Ciro, Amira, e Cambise. Segui-
to di Duci, e Soldati Persiani, Zambri,
ed altri Schiavi Babilonesi incatenati
seguono il Carro.

*Ciro, Amira, Cambise, Argene,
Arbace, e Zambri.*

Coro. **A**l vincitor elemente
Cede l' Assiria il trono:
Invoca il suo perdono
Spera da lui pietà.

Ciro. Sento, che Dio m' ispira
L' insolito vigore,
Per se di Ciro il core
Tanto valor non ha.

Ami. Contenta alfin respira
Quest' alma in tanto orrore

E sposo, e figlio al core
Tornan felicità.

Zam. Del Ciel placata è l' ira
Speriam nel vincitore
Ritorni ad ogni core
Calma, e felicità.

Coro. Ritorni ad ogni core
Calma, e felicità.

F I N E.

Q. 27619



N I H I L O B S T A T

T. A. Guattani Censor Philolog.

N I H I L O B S T A T

*F. Placidus Tadini Ordinis Carmelitarum S. Theol.
Moral. Professor, et Censor Theologicus.*

I M P R I M A T U R,

*Fr. Thomas Dominicus Piazza S. P. A. Pro-Ma-
gister.*

I M P R I M A T U R,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.